



L'intervista. Giordano Lombardo. Plenisfer

«La Cina è molto più forte di quanto pensi il mercato»

Morya Longo

«La Cina è rimasta sotto shock durante la prima presidenza di Trump, ma negli ultimi quattro anni ha lavorato molto e ora è decisamente più preparata a gestire il ritorno di Trump. Ormai in vari settori è molto forte: dalle batterie alle auto elettriche, dal nucleare ai microchip. Sui chip ha fatto grandi passi avanti, ormai il gap con gli Stati Uniti su questo fronte è molto ridotto». Giordano Lombardo, Co-Fondatore, Ceo e Co-Cio di Plenisfer Sgr, ne è convinto: «La Cina si sente più forte di quanto noi non pensiamo». Queste parole le ha dette in un incontro con Il Sole 24 Ore venerdì scorso, prima che la valanga DeepSeek travolgesse Wall Street. In tempi non sospetti insomma. Ma già venerdì scorso suggeriva di non sovrappesare le Borse statunitensi e di non snobbare la Borsa cinese.

Il suo è un parere contrarian. Tutti sono stra-ottimisti su Wall Street...

Io non sono pessimista, sulle Borse statunitensi si possono selezionare ottime opportunità. Ma se guardo al mercato in generale, ho un atteggiamento a metà strada tra il neutrale e il negativo. Invece guardo con favore alla Borsa cinese, che è stata molto venduta e ha multipli molto bassi. Ma la Cina in questi anni è molto cambiata.

Sulla Cina pesano i dazi minacciati da Trump però.

Le quotazioni della Borsa cinese sono così depresse che sembra che il mercato dia per scontati dazi al 60%. Se invece si guarda Wall Street, che fino a pochi giorni fa era sui massimi storici, sembra che invece il mercato sconti dazi molto bassi. È ovvio che da qualche parte il mercato si stia sbagliando. Ipotizzando dazi a metà strada tra i due estremi, allora io penso sia saggio comprare azioni cinesi e vendere quelle statunitensi.

Ma gli Stati Uniti vanno a gonfie vele... E poi Trump promette deregulation, tasse basse: insomma: il meglio che i mercati possano volere

Sì certo. Negli Stati Uniti c'è ora il Governo più pro-business di sempre. Gli animal spirits sono nel contesto giusto per far crescere l'economia Usa. Per quanto la crescita sia ora drogata dal deficit eccessivo, io credo che

possa continuare, almeno in un orizzonte di 12 mesi, mentre a lungo termine ci sono dei rischi. Il principale è che l'inflazione statunitense rialzi la testa: questo farebbe salire ulteriormente i rendimenti dei titoli di Stato Usa. Per questo sono negativo sui Treasury e anche sulla Borsa: se il rendimento decennale superasse il 5%, allora per Wall Street ci sarebbe da preoccuparsi. Inoltre se salisse l'inflazione, la Fed cosa farebbe? Alzerebbe i tassi? Se dovesse accadere, un sistema finanziario così a leva e indebitato qualche problema lo avrebbe. Per esempio nel mondo del private equity e dei private asset più a leva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIORDANO LOMBARDO

Co-Fondatore, CEO e Co-Chief investment officer di Plenisfer Sgr

